

Incontro al Ministero del Lavoro sulla Previdenza del 7 Settembre 2017

Cgil insoddisfatta al termine dell'incontro al ministero del Lavoro. Per il segretario generale della Confederazione, il blocco della crescita dell'età pensionabile legata all'aspettativa di vita è dirimente. Nuovo round 13 settembre



Roma 7 Settembre 2017- **"Siamo ancora in un quadro di incertezza, abbiamo chiesto di esplicitare le risorse" da destinare al capitolo pensioni "ma non ci sono state dette.** Non siamo quindi in grado di valutare la dimensioni degli interventi". Questo il commento a caldo del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, al termine del tavolo sulle pensioni che si è svolto giovedì 7 settembre al ministero del Lavoro. Critica la Cgil anche sul blocco della crescita dell'età pensionabile legata all'aspettativa di vita: "Per noi - ha ribadito il segretario generale - è dirimente per valutare tutto il lavoro ai tavoli con il governo".

Il sindacato ha ribadito la richiesta di **ammorbidire i due scalini che a breve alzeranno ancora l'età della pensione**: quello che nel 2018 porterà l'asticella per le donne del settore privato a 66 anni e sette mesi, stessa soglia già prevista adesso per gli uomini, e quello che dovrebbe portare per tutti, donne e uomini, l'età a 67 anni a partire dal 2019 come effetto del l'adeguamento alla speranza di vita. Su questo fronte però le risposte del governo non sono arrivate.

"Abbiamo detto - ha sottolineato la sindacalista - anche negli incontri precedenti che per noi questo è un punto fondamentale, anche in coerenza con le cose che con il governo abbiamo scritto l'anno scorso, perché nella fase due era previsto di discutere come intervenire. Quindi è chiaro che quello è il tema che più interessa i lavoratori e le lavoratrici su cui stanno aspettando una risposta".

Nel corso dell'incontro, Poletti ha proposto, per le donne con figli, l'ipotesi di abbassare fino al massimo di due anni i requisiti contributivi per l'Ape sociale, in modo da far crescere del 40 per cento le domande, ancora molto al di sotto (un terzo) di quelle presentate dagli uomini. Anche in questo caso scettica la Cgil. Per Camusso ciò "non significa occuparsi di lavoro di cura, servono norme a carattere universale".

Il governo, secondo quanto detto dal ministro Poletti, avrebbe confermato l'impegno a tornare al sistema della rivalutazione degli assegni pensionistici precedente al blocco dell'indicizzazione. Entrerebbe in vigore dal 2019. Una commissione che vedrà coinvolti il ministero, i sindacati e gli istituti come l'Istat dovrà elaborare un'analisi condivisa per verificare la composizione del paniere. Governo e sindacati dovrebbero incontrarsi di nuovo il 13 settembre.

Resoconto dello SPI CGIL Nazionale sull'incontro del 7 Settembre 2017

Si è tenuta ieri pomeriggio al Ministero del Lavoro la riunione del tavolo di confronto tra governo e sindacati sulle pensioni. Sulla rivalutazione abbiamo acquisito l'impegno a definire un nuovo meccanismo, migliore di quello attualmente in vigore e quindi in grado di sostenere di più il potere d'acquisto. Abbiamo poi convenuto di istituire due Commissioni per valutare eventuali interventi sulla separazione tra assistenza e previdenza e su un nuovo paniere Istat per calcolare i consumi dei pensionati.

Il governo ci ha presentato una sua proposta sulla pensione delle donne. L'intervento ipotizzato riguarderebbe però solo i criteri di accesso all'Ape sociale ed è stato quindi da noi giudicato come parziale e insufficiente perché riguarderebbe un numero molto limitato di persone.

Alla prossima riunione del tavolo di confronto che si terrà il 13 settembre presenteremo pertanto una proposta unitaria su una misura universale che affronti veramente il tema del lavoro di cura. Porteremo inoltre un'ipotesi di intervento sulla pensione di garanzia dei giovani, visto che anche in questo caso quella del governo non è considerata adeguata.

Il governo continua invece a prendere tempo sull'innalzamento dell'età pensionabile legata all'aspettativa di vita rinviando ogni discussione in attesa delle nuove stime dell'Istat. Si tratta di un punto particolarmente dirimente su cui abbiamo sollecitato il Ministro a dare delle risposte in tempi rapidi.

C'è infine l'incognita delle risorse. Per avere un quadro più preciso in merito il governo ci ha sostanzialmente riferito di aspettare la nota di aggiornamento al Def, che dovrebbe essere presentata intorno al 20 settembre.

Valuteremo insieme a Cisl e Uil l'andamento del confronto e la necessità di mobilitarci qualora dal governo non arrivassero delle risposte chiare e certe.

PENSIONI. CGIL: PER LE DONNE SI RICONOSCANO FIGLI E LAVORO DI CURA

La carriera lavorativa delle donne è molto penalizzata rispetto a quella degli uomini. E' fondamentale che si trovino strumenti che riconoscano questa differenza. Lo ha affermato il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli, alla vigilia dell'incontro con il Governo sulla previdenza e la possibilità di prevedere sconti per l'accesso alla pensione per le donne.

"Credo che vada riconosciuto ha detto - il lavoro di cura come ad esempio nel caso della presenza in famiglia di una persona disabile e che si debba tenere conto dei figli avuti. Queste situazioni vanno riconosciute dal punto di vista previdenziale". E' "largamente insufficiente" invece - ha spiegato Ghiselli - l'ipotesi circolata di uno sconto per l'accesso all'Ape social di due anni sui contributi necessari (che diventerebbero quindi di 28 invece di 30 nel caso delle disoccupate e di 34 invece di 36 per chi è stata impegnata in attività gravose, ndr).

"Chiederemo anche di prorogare l'opzione donna. Gran parte delle risorse stanziare non sono state utilizzate"

NON AUTOSUFFICIENZA. SINDACATI CONFEDERALI E DEI PENSIONATI CHIEDONO UN INCONTRO URGENTE A POLETTI

Roma 7 Settembre 2017 - "Egregio Signor Ministro, a tre mesi dall'annuncio che Governo e Regioni avevano raggiunto un'intesa per restituire piena capienza al Fondo nazionale per le Politiche Sociali e a quello per la non autosufficienza, decurtati, nell'anno 2017, rispettivamente di 212 e 50 milioni di euro, constatiamo che la soluzione adottata per il Fondo nazionale politiche sociali non recupera nuove risorse ma utilizza parte del finanziamento (pari a 212 milioni di euro) già destinate al contrasto alla povertà, mentre "la partita di giro "dai Bilanci regionali al Fondo per la non autosufficienza in molte Regioni si sta trasformando in un alibi per giustificare corrispondenti tagli alla politica sociale".

Comincia così la lettera che le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil e dei sindacati dei pensionati hanno inviato al ministro Poletti per chiedere un incontro urgente sulla non autosufficienza. Quelle adottate, "restano in ogni caso soluzioni tampone - e circoscritte al solo anno 2017 - che non aggrediscono il nodo della certezza delle risorse stanziare in sede di leggi di bilancio alle politiche sociali, che restano quindi esposte al rischio di tagli conseguenti il mancato rispetto degli obiettivi di finanza pubblica da parte delle Regioni.

Questa incertezza mina alla radice lo sforzo, che pure va riconosciuto, di potenziare politiche sociali che in questi anni sono state e restano, largamente insufficienti ai bisogni crescenti delle fasce più deboli della popolazione e non offrono prospettive l'avvio dei necessari processi di riforma. Questa incertezza ha peraltro ritardato il riparto delle quote del Fondo per la non Autosufficienza.

Rileviamo inoltre che dopo avere costituito anche formalmente il tavolo per la Non autosufficienza (con Decreto Ministeriale del 31/05/2017) ed aver riconfermato, anche con il Decreto Legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, la definizione del Piano nazionale per le non autosufficienze, lo stesso non è più stato convocato.

Né si hanno notizie della nomina della Commissione Tecnica che sarà incaricata di definire e classificare le disabilità gravi in base al fabbisogno assistenziale, passaggio fondamentale per approdare alla definizione dei Livelli essenziali della prestazioni socio assistenziali per i non autosufficienti".

PENSIONI. GHISELLI (CGIL): L'APE VOLONTARIA E' UNO STRUMENTO ONEROSO

"L'Ape volontaria non è un anticipo di pensione, contrariamente a quanto affermato dalla sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio Boschi, ed è tutt'altro che operativa". Così il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli in seguito alla firma del Dpcm sull'Ape Volontaria da parte del Presidente del Consiglio Gentiloni.

Ghiselli specifica infatti che si tratta di "un prestito bancario oneroso per i lavoratori, che dovrà essere restituito per intero con tanto di costi per interessi e garanzie assicurative". "È bene inoltre ricordare - aggiunge il dirigente sindacale - che l'Ape volontaria è tutt'altro che operativa, mancando ancora la registrazione della Corte dei Conti, la pubblicazione, la circolare Inps e, soprattutto, le convenzioni con il sistema bancario ed assicurativo, con tutte le insidie che ciò può nascondere soprattutto in termini di tassi d'interesse da applicare a carico dei lavoratori".

"Naturalmente - conclude il segretario confederale - saranno le singole persone a valutare se utilizzare o meno l'Ape, e la Cgil e il suo Patronato garantiranno a tutti le adeguate informazioni su questo strumento".

I Decreto sull'Ape volontario. Ecco le novità

Il Governo ha firmato in via definitiva il DPCM sull'Ape volontario. Ora il provvedimento attende la registrazione presso la Corte dei Conti e poi dovrà arrivare in Gazzetta Ufficiale prima di divenire ufficialmente operativo. Tecnicamente denominato **anticipo finanziario a garanzia pensionistica**, l'APE è lo strumento attraverso il quale è stata più flessibile l'età pensionabile facendo ricorso al sistema bancario ed assicurativo e si rivolgerà, secondo le stime dello stesso esecutivo, ad una platea potenziale di 300.000 persone nel 2017 e di 115.000 nel 2018.

L'operazione consiste in un **prestito bancario**, garantito da un'assicurazione privata contro il rischio premorienza che, una volta raggiunti i requisiti per la normale uscita di vecchiaia, il lavoratore -pensionato comincerà mese per mese a ripagare tramite trattenute alla fonte sulla sua pensione operate direttamente dall'INPS. Per i successivi venti anni. Come l'Ape agevolato il progetto avrà natura sperimentale: durerà sino al **31 dicembre 2018** e poi potrà essere rinnovato sulla base dei risultati della sperimentazione. E' prevista anche una durata minima del prestito pari ad almeno *sei mesi* ed un importo minimo richiedibile pari a *150 euro al mese*.

La misura interessa tutti i lavoratori iscritti presso l'assicurazione generale obbligatoria, le forme ad essa sostitutive od esclusive (dunque sia i lavoratori dipendenti del settore privato, sia gli autonomi, gli iscritti alla gestione separata nonché i lavoratori del pubblico impiego) in possesso di *63 anni di età, 20 anni di contributi* e a non più di *3 anni e 7 mesi* dalla pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio non titolari di pensione diretta o di assegno ordinario di invalidità. E' richiesto anche un importo soglia della pensione che dovrà essere certificato dall'Inps al momento della richiesta: *la pensione dovrà risultare non inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo inps (cioè circa 702,65 euro al mese) al netto della rata di ammortamento corrispondente all'APE richiesta*. Il provvedimento ha accolto parte dei rilievi del Consiglio di Stato consentendo, in particolare l'accesso retroattivo dal **1° maggio 2017** in favore dei soggetti che ne abbiano necessità. La misura si aggiunge all'Ape agevolato che è partito prima dell'estate in favore delle categorie disagiate (disoccupati, invalidi, caregivers e addetti a mansioni gravose) e potrà essere utilizzato anche per finanziare la quota di pensione eccedente quella erogata tramite l'Ape agevolato (cioè quella eccedente i 1.500 euro lordi al mese).

La misura, come detto, è onerosa per l'interessato. Gli oneri dipendono sia dalle scelte personali che da fattori di mercato sia dalle condizioni applicate dall'intermediario finanziario. Sull'economia dell'APE volontario pesa l'incognita del tasso di *interesse da applicare al finanziamento e la misura del premio assicurativo* relativa all'assicurazione di copertura del rischio di premorienza, elementi che dovranno essere indicati negli accordi-quadro stipulati con le banche di imminente pubblicazione. In linea generale il costo dell'anticipo sarà tanto più elevato quanto maggiore è l'entità temporale dell'anticipo richiesto e l'entità della somma richiesta dal lavoratore. Ipotizzando un TAN del 3% ed un premio assicurativo pari al 30% del capitale assicurato (ipotesi particolarmente favorevole) la riscossione del 75% di una pensione netta per 3 anni e 7 mesi (cioè il massimo possibile) porterà ad una decurtazione *ventennale superiore al 15% della pensione netta* (la forbice dipende dall'effetto rivalutazione del trattamento pensionistico nel corso tempo che, man mano, farà diminuire in termini percentuali l'incidenza della rata di restituzione del prestito). Questi valori si raggiungono attraverso l'attribuzione di un *credito di imposta annuo nella misura massima del 50% dell'importo pari a un ventesimo degli interessi e dei premi assicurativi* complessivamente pattuiti nei relativi contratti.

LAVORO - NON CI SI PUO' ENTUSIASMARE SUGLI ULTIMI DATI STATISTICI

Roma 31/08/2017 - "Saremo chiamati gufi, ma è davvero difficile entusiasinarsi davanti ai dati diffusi da Istat e Inps, e non riusciamo a capire come si possano definire decisive per la crescita riforme come quella del Jobs Act". È quanto ha dichiarato ieri la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti. Siamo in presenza di "una crescita del tasso di occupazione molto lenta, estremamente precaria, dalla quale i giovani ne sono quasi completamente esclusi a favore degli over 50. Dell'aumento di nuovi posti di lavoro (+ 580mila nei primi 6 mesi del 2017 rispetto al 2016) la stragrande maggioranza (500mila) sono attivazioni a termine, mentre il tempo indeterminato mostra un dato negativo".

"Il calo dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, da analizzare -spiega Scacchetti - all'interno delle scelte di restrizione del loro perimetro e utilizzo, evidenzia ancora un quadro di forte variabilità, ed è accompagnato da una crescita delle domande di disoccupazione di poco inferiore al 4%. Ciò dimostra che, in molti casi, si preferiscono i licenziamenti agli strumenti conservativi, segno delle difficoltà sia del sistema produttivo che nell'avvio delle politiche attive".

“In questo contesto, tutt’altro che positivo, i giovani e coloro che si collocano nelle fasce centrali di età - aggiunge la segretaria confederale - continuano ad essere soggetti deboli all’interno di una debolezza strutturale del mercato del lavoro, stretti fra negazione del diritto al lavoro, precarietà, ricattabilità e abusi quali l’uso del tirocinio. L’aver dequalificato e precarizzato il lavoro è una delle ragioni della mancata crescita del Paese”.

“Riteniamo quindi - aggiunge Scacchetti - che al centro delle scelte politiche non dovrebbero esserci interventi di breve respiro, bonus e decontribuzioni, ma investimenti pubblici e privati così da favorire la domanda, che resta il vero ostacolo alla ripresa economica del Paese, la più lenta d’Europa che sta determinando una condizione del lavoro drammatica con negativi divari territoriali e anagrafici”. “Servono - ribadisce - politiche più lungimiranti e strutturate, investimenti diretti a creare posti di lavoro. Crediamo che sia giunto il momento di un netto cambio di rotta utilizzando una pluralità di leve per favorire occupazione, crescita e sviluppo: interventi in formazione e istruzione, investimenti in ricerca e sviluppo, rafforzamento delle infrastrutture sociali, messa in sicurezza del territorio”.

Cgil, I mesi che ci dividono dal congresso (di Susanna Camusso 28 agosto 2017)

Dovremo rispondere in modo corale ai tanti impegni che ci attendono. Piano del lavoro e Carta dei diritti continueranno a essere le piattaforme su cui mantenere l’asse strategico della nostra iniziativa

Abbiamo alle spalle una stagione molto intensa di iniziativa della nostra organizzazione. Dal **Piano del lavoro alla Carta dei diritti universali**, sono state tante le decisioni assunte dalla Cgil e proposte alla mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Ora si tratta, facendo tesoro anche delle indicazioni che avremo dalla **Conferenza di Programma**, di preparare in termini unitari il **XVIII congresso nazionale della Cgil**.

Senza trascurare naturalmente l’attività sul versante delle intese da costruire assieme a Cisl e Uil, all’interno di un percorso che ha visto una stagione importante di rinnovi contrattuali unitari e ha determinato la “fase 1” della vertenza sulle pensioni, che dovrebbe riuscire ad accompagnare anche la “fase 2” e ad aprire un negoziato con il Parlamento e il governo per un fisco più giusto e progressivo.

Un’attività complessa, anche al netto della considerazione che si possono e si debbono costruire politiche e iniziative unitarie, che sconta differenze di analisi strategica su molti temi importanti, come il ruolo del Jobs Act o le modalità con cui si affronta un processo di riunificazione del mondo del lavoro, ma anche valutazioni comuni su una strumentazione che non è all’altezza di un Paese come il nostro e che si è ormai trasformata in un autentico dramma sociale, in particolare nel Mezzogiorno.

Noi abbiamo costruito la proposta e l’iniziativa della Cgil in una stagione piena di difficoltà, in cui a prevalere è stata l’idea della disintermediazione, della scelta sciagurata di negare il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza, ma anche del ridisegno delle forme politiche del nostro Paese, dell’alto astensionismo tra i cittadini e tra gli stessi lavoratori, al punto che, oggi, una quota significativa del lavoro attivo ha deciso di non esercitare il diritto di voto.

Un argomento che non può lasciarci indifferenti, tanto più in un momento in cui ci apprestiamo ad affrontare la scadenza importante delle elezioni per il **rinnovo delle Rsu nel pubblico impiego**, che interesserà oltre tre milioni di persone. **Nei prossimi mesi saremo chiamati a un grande lavoro di squadra**. Dovremo essere in grado di rispondere in modo corale ai tanti impegni che ci attendono. Piano del lavoro e Carta dei diritti continueranno a essere le piattaforme su cui la Cgil manterrà l’asse strategico della sua iniziativa, tenendo assieme la battaglia contro la disoccupazione giovanile con la lotta alle diseguaglianze e l’affermazione dei diritti.

L’Assemblea generale del 10-11 luglio 2017 ha delineato il percorso di lavoro della Cgil per i mesi che ci dividono dal congresso. Con l’**Assemblea generale, che terremo a Lecce il 14 e il 15 settembre**, poco prima della quarta edizione delle Giornate del lavoro, e nel tardo autunno con la **Conferenza di programma**, definiremo l’insieme degli elementi strategici di riferimento necessari per preparare la discussione congressuale.

Avremo così tutte le condizioni per avviare l’organizzazione effettiva del congresso. A questo riguardo, voglio sottolineare l’impegno del gruppo dirigente della Confederazione a definire, prima dei percorsi congressuali, le regole dello svolgimento delle assise, con l’obiettivo di realizzare il massimo di partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori. **Ed è proprio dalla stagione della partecipazione** che dobbiamo ripartire, ricordandoci che è stato esattamente questo – con la tornata di migliaia di assemblee e in seguito con la raccolta di milioni di firme – l’elemento trainante della campagna dei diritti e che sarà ancora fondamentale per affrontare le nuove sfide che abbiamo di fronte. Dobbiamo, quindi, utilizzare bene i mesi che ci attendono, avendo sempre come priorità assoluta gli interessi delle donne e degli uomini che rappresentiamo.

AI PROFESSIONISTI DELLA PAURA RISPONDIAMO CON IL CORAGGIO DELLA POLITICA

Questa estate è stata propria “calda”, in tutti i sensi. Il livello infuocato della polemica politica non ha risparmiato nessuno ma se guardiamo attentamente è stato anche un scontro-dibattito fuorviante. Nel senso che il tasso di veleno e di mistificazioni immesse nel circuito è stato elevatissimo ed ha consentito di portare fuori strada il necessario confronto democratico per affrontare i grandi temi e le grandi sfide che abbiamo di fronte. Ottenendo, purtroppo, anche qualche risultato tangibile come quello del rinvio dell’approvazione da parte del Parlamento della sacrosanta legge sullo “ ius soli” ovvero il riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini nati e cresciuti in Italia da genitori stranieri.

Una destra furiosa ed estremista , molte volte caratterizzata da comportamenti fascistoidi e razzisti – vedi, tra i tanti, i vergognosi attacchi a don Biancalani della parrocchia di Vicofaro – si avventa su qualsiasi fatto di cronaca per scatenare una violenta campagna all’insegna dell’odio e dell’intolleranza verso i più diseredati. I fomentatori della paura non hanno avuto scrupoli nemmeno di fronte ai morti dell’attentato di Barcellona per cavalcare le comprensibili emozioni e piegare tutto alla propaganda al fine di raccogliere un po’ di “profitto politico” in vista delle prossime elezioni. Non c’è cosa più spregevole che cercare di guadagnare un po’ di voti sulla pelle della povera gente.

Ma c’è un dato che è bene sottolineare con forza. Questi comportamenti hanno avuto anche l’effetto di bloccare un necessario dibattito a livello pubblico sulle cose da fare. I professionisti della paura lavorano per intorbidire le acque ed avvelenare il clima. E qui deve emergere il coraggio della politica. Una politica determinata nello sconfiggere il terrorismo e nel contrastare, con qualsiasi mezzo e senza indulgenze, qualsiasi forma e atteggiamento compiacente. Nel contempo dobbiamo essere capaci di rispondere, fuori da comportamenti emotivi, con pacatezza e fermezza favorendo una riflessione serena intorno alla complessità del tema delle migrazioni. Senza tentazioni di chiusura a priori e retoriche nazionaliste perché sono proprio gli ispiratori del terrorismo che vogliono i muri, gli scontri , le chiusure del mondo. A questo schema noi dobbiamo riproporre un mondo aperto che sappia dialogare, cooperare, affrontando le conseguenze che possono derivare dai possibili conflitti tra il diritto ad emigrare ed il diritto di una comunità a preservare, custodire le proprie radici, la propria cultura; a garantire, in buona sostanza, la continuità di un modo di vivere.

Dopo l’attacco sulle Ramblas, dove sono morte persone di oltre trenta nazionalità, qualcuno ha scritto che è difficile trovare un senso a quello che è successo. E’ esaustivo parlare di fanatismo religioso e guerra ideologica ? Vedendo, in prevalenza, la giovane età e la provenienza degli esecutori si può parlare anche di ricerca di identità e di risentimento sociale? Le motivazioni sono molteplici e l’obiettivo è quello di colpire a morte la nostra libertà, il nostro modo di vivere e di organizzare la nostra vita, quella dei nostri figli.

Un modo di vivere sicuramente imperfetto ma che, comunque, garantisce un orizzonte aperto. Una prospettiva del futuro che apre alla speranza di poter cambiare le cose che non vanno con gli strumenti della democrazia, della non violenza, del dialogo, della partecipazione alla vita economica e sociale. Mai perdere questa prospettiva, altrimenti vincerebbero la paura, l’angoscia, la rassegnazione.

Invece, proprio ora è il momento di esercitare il massimo sforzo per correggere le storture di questo meccanismo di sviluppo che produce diseguaglianze, povertà, conflitti. Dopo lunghi anni in cui la crisi si è fatta sentire pesantemente sembra affacciarsi a livello globale un timido segnale di risveglio. Questa è la fase nella quale intervenire per apportare le necessarie modifiche nelle dinamiche economiche in modo da evitare il ripetersi dei guasti della grande crisi. Questo vale sul piano internazionale quanto su quello interno.

Tutti abbiamo letto le dichiarazioni dopo la pubblicazione dei dati sull’occupazione e sull’andamento economico da parte dell’ Istat. Qualcuno può realisticamente riscaldarsi a questo “fuochicello” ? Si può pensare che il traino della domanda mondiale e qualche piccolo aggiustamento possano bastare per allontanare i pericoli della stagnazione e agganciare il treno della ripresa?

I dati, comunque, segnalano una ripresa modesta, ben lontana dalla media degli altri Paesi europei e per quanto concerne l’occupazione l’unica cosa che cresce è il lavoro precario, retribuito male, con basso contenuto di professionalità. Vorrei dire diversamente ma non è possibile leggendo attentamente le statistiche. I numeri ci fanno vedere come il 75 per cento delle assunzioni sono a tempo determinato e che la crescita dei lavoratori “over 50” è la inevitabile conseguenza della legge Fornero che ha rinviato il pensionamento.

La nostra debolezza è rappresentata soprattutto dall’assenza di una politica industriale e da una scarsa propensione del sistema ad investire in innovazione tecnologica, in formazione e qualificazione del personale, in un migliore sistema educativo; qui risiedono le principali cause della perdita di competitività. In queste settimane è all’ordine del giorno del Governo la stesura aggiornata del Documento di economia e finanza, propedeutico al varo della legge di stabilità, auguriamoci che finiscano le manovre piene di bonus e agevolazioni a pioggia e si passi al varo di misure strutturali che contrastino efficacemente le cause della nostra fragilità.



Comunicato stampa della CGIL di Pistoia sulla vicenda di Vicofaro

La Cgil di Pistoia esprime la propria solidarietà a Don Biancalani, che come tante altre persone, è impegnato da anni in attività sociali per tutti e senza distinzioni, fatto oggetto in questi giorni di attacchi di inaudita violenza da parte di forze politiche impegnate a seminare odio e minare le basi della convivenza civile e solidale, anche in una città storicamente estranea a simili manifestazioni di intolleranza.

Nessuno può oggi pensare di essere estraneo al tema delle migrazioni e non è certo con la chiusura e alimentando l'intolleranza che vi possiamo far fronte bensì con grande responsabilità e lungimiranza politica ed istituzionale.




Comune di Agliana
Comune di Quarrata

24ª MARCIA PER LA GIUSTIZIA

Agliana-Quarrata

sabato 9 settembre 2017



TRA MEMORIA
E CULTURA
LA SFIDA DEL "NOI"

don Luigi CIOTTI fondatore Gruppo Abele e Libera,
Antonietta POTENTE teologa domenicana,
Gianni MINÀ giornalista,
Giulietto CHIESA giornalista, direttore di Pandora TV,
Mohamed BA senegalese, attore, mediatore culturale

Ritrovo in Piazza Gramsci a Agliana ore 18, partenza ore 18.45, arrivo a Quarrata ore 21.
 Chi desidera può lasciare la macchina a Quarrata, alle ore 17 e 17.30, ci saranno dei BUS-Navetta che partiranno dalla piazza del Comune per andare a Agliana. Al termine della Marcia saranno presenti i pullman per ritornare a Agliana. Info: rete@rrrquarrata.it



Povertà: Cgil, Rei primo atto concreto, ma ancora insufficiente. Servono più risorse

Roma, 30 agosto – “Un primo atto concreto nella costruzione di una strategia nazionale di contrasto alla povertà, ma ancora insufficiente”. Così la Cgil nazionale commenta l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del Reddito di inclusione (Rei), e aggiunge: “con le risorse sin qui stanziare, il decreto limita l'intervento ad una platea ristretta, meno di un terzo delle persone in povertà assoluta”. Per la Confederazione serve quindi “adeguare progressivamente il finanziamento, già con le prossime manovre finanziarie, per rendere il Reddito di inclusione una misura effettivamente universale che copra l'intera platea delle persone aventi diritto, senza alcuna discriminazione”.

“Inoltre – prosegue la Cgil – bisogna fare in modo che il Rei non si riduca a mero trasferimento monetario, ma sia effettivamente accompagnato da un Progetto personalizzato per le persone e i nuclei familiari con un percorso di reinserimento socio-lavorativo a cura dei servizi del welfare locale. Solo così – conclude – si potrà realmente favorire l'uscita dalla condizione di povertà”.

Notizie Previdenziali

Dall'INPS

Pagamento delle prestazioni all'estero: accertamento dell'esistenza in vita per l'anno 2017.

Come noto, la verifica generalizzata dell'esistenza in vita dei pensionati che riscuotono all'estero, è effettuata dall'Istituto di credito, al momento Citibank, che esegue i pagamenti esteri per conto di INPS, in adempimento dell'obbligo di assicurare la regolarità dei pagamenti. Tale accertamento, contribuendo ad assicurare la correttezza dei flussi dei pagamenti dei trattamenti pensionistici, nello stesso tempo costituisce un valido strumento di prevenzione e contrasto del fenomeno dell'indebita percezione delle prestazioni.

Il controllo viene condotto da Citibank con diversi sistemi che, utilizzati in modo combinato, garantiscono l'efficacia dell'accertamento e consentono di limitare i possibili disagi ai pensionati.

Novità della verifica per l'anno 2017.

Si premette che il Servizio di pagamento delle prestazioni INPS al di fuori del territorio nazionale è stato affidato, a seguito di aggiudicazione di gara, a Citibank, N.A. per trentasei mesi a decorrere dal 1° novembre 2016.

Un elemento di novità introdotto dal nuovo contratto è rappresentato dalla configurazione dell'attività di accertamento dell'esistenza in vita come servizio a richiesta, aggiuntivo rispetto al servizio principale relativo all'esecuzione dei pagamenti all'estero.

Di anno in anno, INPS richiederà alla Banca di procedere alla verifica generalizzata dell'esistenza in vita adottando, nei limiti previsti dal contratto, criteri specifici per la definizione dei limiti e delle modalità di tale accertamento, in una logica di semplificazione burocratica e di efficienza gestionale.

In tale quadro contrattuale, in accordo con Citibank, è stato deciso di frazionare la platea dei pensionati coinvolti in due blocchi, distinti per aree geografiche di residenza, programmando due differenti fasi di verifica, a partire dal mese di settembre 2017.

Inoltre, la verifica 2017 non sarà effettuata esclusivamente attraverso l'invio a tutti i pensionati che riscuotono all'estero di lettere personalizzate di richiesta di attestazione dell'esistenza in vita ma, per alcuni gruppi di pensionati, l'accertamento sarà effettuato attraverso strumenti alternativi o seguirà cadenze diverse in base a valutazioni riguardanti l'incidenza del rischio di pagamento di rilevanti somme indebite, o tenendo conto delle attestazioni fatte pervenire spontaneamente dai pensionati nell'imminenza dell'avvio della verifica.

Messaggio n° 3378 del 30/08/2017

"Home Care Premium": pubblicate le graduatorie settembre 2017 -

Assistenza domiciliare per pensionati e familiari iscritti alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali

Pubblicate le graduatorie dei vincitori e idonei al 1° settembre 2017 del bando Home Care Premium 2017. Nelle graduatorie, nel rispetto della normativa sulla privacy, è indicato esclusivamente il numero di protocollo INPS.

Il protocollo è reperibile accedendo al servizio Gestione dipendenti pubblici: domanda Assistenza Domiciliare (Progetto Home Care Premium) e nella ricevuta inviata alla casella di posta elettronica indicata al momento della domanda.

Long Term Care": pagamento contributo luglio 2017

Nell'ambito delle prestazioni sociali, l'INPS ha previsto un bando di concorso, chiamato *Long Term Care*, per il riconoscimento di contributi a copertura totale o parziale del costo sostenuto da soggetti con patologie che richiedono cure di lungo periodo e il ricovero nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) o in strutture specializzate.

L'INPS comunica che è stato emesso il mandato "Long Term Care" relativo alla rata di luglio 2017, come **contributo per il ricovero presso strutture residenziali** in favore di soggetti che necessitano di cure di lungo periodo.

La valuta di accredito per i beneficiari decorrerà **a partire dal 29 agosto 2017**, in base al circuito bancario o postale di appartenenza.

Conferma della riduzione contributiva nel settore dell'edilizia per l'anno 2017.

Indicazioni operative

Con decreto del 5 luglio 2017 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha confermato – per il 2017 - la riduzione contributiva prevista dall'articolo 29 del d.l. 244/1995 e successive modifiche e integrazioni per gli operai a tempo pieno del settore edile. Con la presente circolare si forniscono le indicazioni operative per l'ammissione al regime agevolato.

Circolare n° 129 del 01/09/2017

Dal Patronato Inca-Cgil

Pensioni di inabilità per ex esposti amianto - Domande entro il 16 settembre

Solo per quest'anno, i lavoratori affetti da mesotelioma pleurico professionale potranno fare domanda di pensione di inabilità fino al 16 settembre, purché iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme esclusive e sostitutive della stessa. E' quanto stabilisce il decreto ministeriale del 31 maggio, pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n.166 del 18 luglio 2017) che disciplina i criteri e le modalità per la concessione della prestazione.

Per accedere alla pensione di inabilità il richiedente deve essere in possesso di almeno 5 anni di versamenti contributivi nell'arco della vita lavorativa e avere già ottenuto dall'Inail o da altre amministrazioni competenti il riconoscimento dell'origine professionale della patologia. Possono fare richiesta anche coloro che, con questi requisiti, non si trovino "nell'assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa".

In particolare, le persone destinatarie dell'agevolazione previdenziale sono quelle indicate nella legge di bilancio 2017 (n. 232), e cioè: i malati di mesotelioma pleurico, mesotelioma pericardico, mesotelioma peritoneale, mesotelioma della tunica vaginale del testicolo, carcinoma polmonare e asbestosi, purché tali patologie siano state riconosciute di origine professionale, oppure per causa di servizio.

Le domande saranno accolte entro il limite di spesa stanziato nella legge di Bilancio, pari a 20 milioni di euro per il 2017; per il 2018 la somma è elevata a 30 milioni di euro. A partire dal prossimo anno, le richieste dovranno pervenire entro il 31 marzo 2018. Anche in questo caso, spetta all'Inps il compito di monitorare le richieste e qualora il numero dovesse superare il tetto di spesa annualmente stabilito, il riconoscimento del beneficio sarà differito tenendo conto prioritariamente dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva individuale. A parità di condizioni, varrà la data di presentazione della domanda.

La pensione di inabilità è incompatibile con l'attività lavorativa e non è cumulabile né con la rendita vitalizia già riconosciuta da Inail per lo stesso evento invalidante né con altri benefici pensionistici. L'Inps, d'intesa con Inail e con le amministrazioni competenti, provvederà a predisporre le istruzioni operative per definire gli aspetti tecnici e procedurali per l'accesso alla pensione di inabilità.

Assenze dal lavoro per malattia

Visite fiscali. Competenza esclusiva di Inps

A partire dal 1° settembre, è stato avviato il *Polo unico per le Visite Mediche di Controllo (VMC)* che attribuisce all'Inps la competenza esclusiva ad effettuare visite fiscali sia su richiesta dei datori di lavoro (pubblici e privati), sia d'ufficio. Per i dipendenti pubblici, quindi, le visite di controllo non saranno più effettuate dalle ASL.

La novità è prevista negli artt. 18-22 del decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 75, che prevede, inoltre, la revisione degli accordi tra Inps e medici di medicina fiscale, da disciplinare con apposite convenzioni, in sinergia con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, da definirsi sulla base di indicazioni dettate da un decreto ministeriale ad hoc. Per quanto riguarda le fasce di reperibilità, attualmente diverse per il settore pubblico e privato, verrà prossimamente emanato un altro decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, in cooperazione con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che provvederà ad uniformarle e a definire le modalità per lo svolgimento degli accertamenti medico legali.

Al momento, spiega l'Inca, per i dipendenti del settore privato non cambia nulla, anche se, il presidente dell'Inps, Tito Boeri, preme per un Decreto Interministeriale che oltre ad armonizzare gli orari di reperibilità per i dipendenti pubblici e quelli privati porti la reperibilità dei lavoratori privati a 7 ore come per i lavoratori pubblici.